

LA CELLULA E LA CHIESA

saggio della cometa di Halley era segno di sventura: quando si è calcolata la sua orbita, la stessa cometa ha cessato di terrorizzare le coscienze. Ora qualcosa di analogo sta avvenendo coi processi della vita, ed è giunto il tempo che si cambi paradigma. Almeno speriamo. ♦

LA VITA ARTIFICIALE SECONDO BAGNASCO

Maurizio Mori

CONSULTA DI BIOETICA - UNIV. TORINO



La notizia della "cellula artificiale" ha suscitato sgomento e confusione. Di fatto non si è creato nulla, tantomeno la vita, ma si è riprogrammato un batterio, che è diverso. Quel che interessa, tuttavia, sono le reazioni. Alcuni vescovi - come Domenico Mogavero, presidente del consiglio Cei per gli affari pontifici - hanno subito preso le distanze dagli «scenari della vita artificiale, dall'uomo bionico creato in laboratorio», sottolineando che «l'incubo da scongiurare è la manipolazione della vita, l'eugenetica. E chi fa scienza non dovrebbe mai dimenticare che esiste un solo creatore: Dio». Modificare in modo tanto profondo la vita porta a far sì che siano «chiamati in causa sia il futuro dell'uomo sia il senso dell'umano», chiedendo così di porre «uno stop immediato all'anarchia della scienza».

Dall'altra parte, però, sia Angelo Bagnasco, presidente della Cei, sia monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, hanno preso posizioni diverse: il primo ha rilevato che nella nuova scoperta «si vede l'intelligenza dell'uomo, che è un grande dono di Dio», precisando poi che «l'intelligenza non è mai senza responsabilità» e che tutte le forme di intelligenza come di acquisizione scientifica «pur se valide in sé devono essere sempre commisurate ad un'etica che ha al suo centro sempre la dignità umana nella prospettiva del Creato». L'altro ha sottolineato che ogni scoperta scientifica «è sempre un bene per l'umanità» e che dobbiamo «capire l'uso che verrà fatta della scoperta ... Per ora si tratta di una scoperta teorica di cui bisognerà poi verificare l'utilizzo: se sarà per il bene dell'uomo, cioè per curare le patologie» o se si ricorrerà a un suo uso «discriminatorio».

Mentre rileviamo questa forte discrepanza all'interno della stessa Chiesa cattolica, fa piacere rilevare come due autorevoli vescovi cerchino di evitare condanne sommarie che potrebbero dar luogo a casi simili a quello di Galileo. Tuttavia emergono alcune domande: se la vita artificiale è segno dell'intelligenza come grande dono di Dio, perché non lo è anche l'artificialità nella vita? Perché non dire lo stesso delle tecniche di fecondazione assistita, artificiali anch'esse. E se vanno apprezzati gli eventuali risvolti terapeutici di questa scoperta, perché rifiutare quelli legati alle staminali embrionali?

Il vero problema è che stiamo sempre più capendo i meccanismi della vita e acquisendo il suo controllo: si dissolve cioè quella sacralità della vita che valeva quando essa era avvolta nel mistero. In passato il pas-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.